

Foglio di collegamento tra volontari

l'isola che c'è

Anno XVII n. 5 dicembre 2007
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari



**Giovani volontari
crescono**



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

<http://www.sardegناسolidale.it>
csv@sardegناسolidale.it

NUMERO VERDE
800-150440

**AGI
Roma, dic. 07)**

“Una mucillagine sociale che inclina continuamente verso il peggio”.

Così il Censis descrive la realtà italiana, costituita da una maggioranza che resta “nella vulnerabilità, lasciata a se stessa”, “più rassegnata che incarognita”, in un’inerzia diffusa “senza chiamata al futuro”.

La realtà diventa ogni giorno “poltiglia di massa” – spiega il Rapporto sulla situazione sociale del paese – **indifferente a fini e obiettivi di futuro, ripiegata su se stessa**; la società è fatta di “coriandoli” che stanno accanto per pura inerzia. Una minoranza industriale, dinamica e vitale, continua nello sviluppo, attraverso un’offerta di fascia altissima del mercato, produzioni di alto brand, strategie di nicchia, investimenti all’estero; cresce così la voglia di successo degli imprenditori e il loro orgoglio rispetto al mondo di finanza e politica. Ma **“siamo dentro una dinamica evolutiva di pochi e non in uno sviluppo di popolo”**: “la minoranza industriale va per proprio conto, il governo distribuisce ‘tesoretto’, ma lo sviluppo non filtra perché non diventa processo sociale e la società sembra adagiata in un’inerzia diffusa. Lo sviluppo di una minoranza non ha saputo rilanciare i consumi e la maggioranza si orienta per acquisizioni low cost e su beni durevoli, senza un clima di fiducia. L’italiano medio dovunque giri lo sguardo sembra pensare di fare esperienza del peggio: nella politica, nella violenza intrafamiliare, nella micro-criminalità e nella criminalità organizzata, nella dipendenza da droga e alcool, nella debole integrazione degli immigrati, nella disfunzione delle burocrati-

Non è confortante il quadro descritto dal CENSIS nel 41° Rapporto 2007 sullo Stato Sociale del Paese. Riportiamo le sintesi di AGI e ANSA

Paese Italia: una mucillagine sociale che inclina continuamente verso il peggio?



zie, nella bassa qualità dei programmi tv. La minoranza industriale, dinamica e vitale, non ce la fa a trainare tutti, visto che è concentrata sulla conquista di mercati ricchi e lontani, con prodotti a prezzo così alto che non possono scatenare effetto imitativo. La pur indubbia ripresa – fa notare il Censis – rischia di essere fiduciosa nel futuro. La classe politica, scossa dalla ventata di antipolitica, non può fare da collettore di energie. Solo delle minoranze “possono trovare la base solida da cui partire” e “sprigionare le energie necessarie per uscire dallo stallo odierno”; si tratta delle minoranze che fanno ricerca e innovazione, giovani che studiano all’estero, professionisti che esplorano nuovi mercati;

chi ha scelto di vivere in realtà locali ad alta qualità della vita; minoranze che vivono l’immigrazione come integrazione, che credono in un’esperienza religiosa e sono attente alla persona, che hanno scelto di appartenere a gruppi, movimenti, associazioni, sindacati. Le diverse minoranze dovranno gestire da sole una sfida faticosa, immaginando spazi nuovi di impegni individuali e collettivi: una sfida assolutamente necessaria – per il Censis – **per allontana-**

nare l’inclinazione al peggio che “fa rasentare l’ignominia intellettuale e un’insanabile noia”.

**Ansa
“Poltiglia
di massa”
di Agnese Malatesta**

Disillusa dalla politica e dalle istituzioni, la società italiana continua a perdere l’identità collettiva. Si frammenta sempre più e, mossa da pulsioni ed emozioni individuali, si ritrova ad essere una “poltiglia di massa”, inconcludente e senza sguardo al futuro. L’Italia poi sta diventando il paese dei telefonini: il loro numero, infatti, sta superando quello dei televisori. L’analisi del Censis, nel 41/o rapporto sullo stato sociale del paese, presentato oggi, descrive un’Italia a due velocità: da una parte lo sviluppo economico che si conferma positivo, dall’altra una società che non rispecchia lo stesso trend

l’isola che c’è

Direttore responsabile:
Giampiero Farru

Coordinamento di redazione:
Ottavio Pirelli

Edizioni a cura del
CSV Sardegna Solidale

Autorizz. Tribunale di Cagliari
n. 17 del 10.06.1991

Editore:

Associazione “La Strada”,
via dei Colombi 1, 09126 Cagliari
C/C Postale n. 19451095

Grafica e impianti: Eidos, Ca

Stampa: Litotipografia Trudu, Ca

Aderisce alla Federazione
dei Periodici del Volontariato Sociale

Questo periodico è associato
all’Unione Stampa
Periodica Italiana



l’isola che c’è 2

“L’isola che c’è” viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali.



ma anzi se ne distacca. Lo sviluppo economico si muove, infatti, su dinamiche di minoranza (come quella industriale che “non sprigiona le energie necessarie per uscire dallo stallo”) che non filtrano fra la gente, non si traducono in processo sociale.

ITALIA AGGRESSIVA E LITIGIOSA. È la ‘degenerazione antropologica’, la modalità espressiva quotidiana degli italiani. Ne sono teatro gli stadi e le famiglie. In casa aumentano violenze e separazioni.

È CELLULARE-MANIA. Il numero dei telefonini continua a crescere. Li possiede l’86,4% della popolazione contro il 92,1% delle tv. Il telefonino è utilizzato dal 76,9% degli uomini e dal 75% delle donne con punte di oltre il 96% fra i giovani di età di 14-29 anni. Al centro è record di telefonini dove si registra un indice di penetrazione dell’84,5%.

DELLA POLITICA NON CI SI PUO’ FIDARE. La pensa-

no così 8 italiani su 10. Il 76,1% dice che ‘nessuno si preoccupa di ciò che accade agli altri mentre per il 56,4% valgono ‘di più i propri interessi che gli altri. Sfiducia anche verso le istituzioni. In particolare dello stato, 52,4% dice di essere poco o per niente soddisfatto del suo operato. Maggiori successi li riceve il comune (sfiducia al 32,7%).

UN TERZO REDDITO FAMIGLIE PER CASA E ENERGIA. A questi scopi va il 31% degli stipendi. È diminuita invece la spesa per alimenti (dal 21,1% del 1996 al 18,9% del 2006).

IN CARCERE SOLO 4 SU 10 HANNO CONDANNA DEFINITIVA. Dopo l’indulto i detenuti sono diventati 43.957. Nei penitenziari oltre un terzo è straniero, per lo più clandestini.

UNIVERSITÀ, UNO SU CIN-

QUE È FUORI SEDE. Si tratta di 350 mila studenti che preferiscono atenei lontani dalla propria città. La spesa media mensile per le loro famiglie ammonta a 1.100 euro.

IMPRESSE ATTRATTE DA SERVIZI PUBBLICI ONLINE. L’Italia è al terzo posto in Europa per numero di servizi pubblici destinati alle imprese on line, pari all’87,5% del totale. Diversa la situazione per i cittadini che su questo si trova invece al di sotto della media europea.

1 ITALIANO SU 5 VIVE CON CRIMINALITÀ. Il 22% della popolazione italiana, ossia circa 13 milioni di persone, vive in zone in cui è presente la criminalità organizzata. Si tratta di cittadini del sud, pari al 77,2% della popolazione di quattro regioni (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

PENSIONATI PENTITI, UN TERZO RITARDEREBBERO USCITA. Il 31% dei pensionati se potessero tornare indietro ritarderebbero l’uscita dal lavoro.

INTERNET, IMPENNATA DI UTENTI. I fruitori della rete ha raggiunto il 45,3% della popolazione, più 10% degli utenti abituali. Il 68,3% è costituito da giovani tra i 14 e 29 anni.

ENTRATE COMUNI, INCASSI DA MULTE. Nei Comuni, salgono del 52% le entrate derivanti dalle multe degli automobilisti.

SOLIDARIETÀ È SELETTIVA. Per il 69% degli italiani, in caso del bisogno si può contare sull’aiuto degli altri. Intensa è la partecipazione dei cittadini ai problemi della comunità: il 17,9% si organizza, spesso o molto spesso, con altri per un obiettivo comune. Soprattutto sulla sicurezza nei confronti degli immigrati.

Sono un uomo con i limiti della mia generazione. Ma non ho mai detto quello che non volevo dire, anche se non ho detto sempre quello che volevo dire

Enzo Biagi

5° Congresso Nazionale del Sistema 118



Sistema 118: professionisti e volontari protagonisti, insieme

Medici, infermieri, operatori, esperti e, soprattutto, volontari. Sono gli angeli del soccorso che tra il 12 e il 14 ottobre scorso si sono dati appuntamento a Cagliari al 5° Congresso nazionale del sistema 118 per fare il punto sullo stato dell'arte. Un arte, in questo caso, quanto mai nobile, perché riguarda l'attività di persone che impiegano il proprio tempo per salvare la vita degli altri, non solo come professionisti della sanità, ma anche, e sempre più spesso, come cittadini volontari. Circa 400 di questi uomini e di queste donne che nei

Gli operatori del soccorso hanno scelto l'incontro di Cagliari per cercare di capire come migliorare un sistema

momenti liberi indossano i panni di operatori del soccorso hanno scelto l'incontro di Cagliari per guardarsi negli occhi e per cercare di capire come migliorare un sistema che in pochi anni ha già fatto passi da gigante. L'occasione, all'interno del convegno, presieduto da Pie-

tro Golino, responsabile della centrale operativa 118 di Cagliari, è arrivata sabato 13 ottobre, durante la mattinata dedicata per intero al ruolo degli operatori del soccorso.

Una sessione speciale perché, mescolati in platea, professionisti e non, tutti hanno cercato di dare un contributo al miglioramento del servizio. "Il 118, appunto, un numero che in questa sala è stato ripetuto tante volte - ha ricordato il presidente del Centro servizi per il volontariato Sardegna Solidale, Giampiero Farru, nella veste di moderatore del dibattito -, ma che ricorda anche un altro riferimento alto, quello all'articolo 118 della Costituzione. Qui, al quarto comma, si ricorda che lo stato, le regioni, le



province devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà". Si tratta di un principio elevato, in base al quale "organi istituzionali e cittadini sono chiamati insieme a collaborare per il bene comune", un principio valido anche per chi opera nell'ambito del volontariato del soccorso, nelle realtà locali. "Alla luce di tutto questo, si devono tenere a mente - ha sottolineato Farru - le parole pronunciate qui, in questi giorni, da Guido Bertolaso, responsabile del dipartimento della Protezione civile, per richiamare le istituzioni e le associazioni di cittadini all'adempimento dei propri ruoli senza confusioni, senza equivoci e sovrapposizioni, puntando a una leale collaborazione". Questa premessa è indispensabile per descrivere un'attività che "per quanto riguarda le associazioni di volontariato - ha proseguito Farru - non è autoreferenziale, ma appunto inserita all'interno di un principio di valore così elevato", come quello descritto nella Costituzione. Proprio in sintonia con questo spirito nei giorni del congresso è arrivata la notizia della firma da parte dell'assessorato alla Sanità, dopo sette anni, di una nuova convenzione con le organizzazioni di volontariato che operano nell'ambito dei servizi del 118. Giampiero Farru ha voluto sottolineare, in conclusione, "questo importante passo, che, nonostante le ombre ancora presenti, porta nuova luce nei rapporti tra le istituzioni e le oltre 180 associazioni di volontariato convenzionate in Sardegna con il sistema del soccorso d'emergenza".

Ottavio Pirelli



Organizzazione e regole da migliorare

Anche due volontari sul palco del congresso nazionale del sistema 118, due rappresentanti delle oltre 180 associazioni che in Sardegna svolgono servizio di soccorso d'emergenza. Giovanni Demarcus dell'Avis di Perfugas, per il nord Sardegna, e Pier Paolo Emmolo, di Soccorso Iglesias, per il sud dell'isola, hanno portato la loro testimonianza di fronte alla platea del congresso.

"Vorrei ricordare - ha detto Demarcus, aprendo il suo intervento - che proprio qui, qualche settimana fa, il mondo del volontariato ha votato all'unanimità per mantenere in Sardegna un solo Centro servizi per il volontariato, quello di Sardegna Solidale. Speriamo che il Comitato di Gestione del fondo speciale del volontariato tenga conto di questa nostra presa di posizione". Anche l'associazionismo legato al soccorso d'emergenza rivendica autonomia e

unità, forte della propria esperienza e della propria importanza. D'altra parte, "il percorso del 118 in Sardegna parte da lontano, dal 1998 - ha ricordato Demarcus -. Sono stati anni difficili, ma, nonostante tutto, ci siamo impegnati per miglio-

rare sempre di più il servizio". Sono muratori, farmacisti, operai, impiegati, tutti animati da uno stesso spirito, "quello del volontario che dà la forza di superare le difficoltà per assolvere al proprio compito. Siamo orgogliosi del nostro contributo per il decollo



l'isola che c'è 5



in Sardegna del sistema del 118, arrivato ormai a coprire tutto il territorio regionale". Un bel risultato anche se rimangono ancora delle "ombre", come sottolineato da Demarcus. Ci sono meccanismi da oliare negli aspetti organizzativi, nei rapporti con le istituzioni e con il personale sanitario. E, soprattutto, non bisogna confondere la figura del volontario, che rimane sempre un cittadino che dedica il proprio tempo in maniera disinteressata alle attività del soccorso d'emergenza, con altre figure ambigue, che sono l'anticamera del lavoro nero: "Siamo favorevoli all'inserimento di giovani disoccupati, anche nell'organico delle associazioni di volontariato - ha detto ancora Demarcus -, purché siano assunti e pagati regolarmente, senza creare lavoro nero, mascherato dietro il falso status di volontario". D'altra parte, il volontariato svolge sempre un ruolo da protagonista nell'ambito del sistema del 118. "Ancora oggi - ha ricordato nel suo intervento Pier Paolo Emmolo, volontario di Soccorso Iglesias - gli interventi svolti dalle ambulanze non direttamente dipendenti dalle Asl sono il numero più consistente. E per far questo la maggior parte delle associazioni sono composte da volontari che svolgono la propria attività senza prendere nemmeno un soldo".

Per salvaguardare questa straordinaria risorsa occorre mantenere una netta "separazione delle convenzioni tra volontariato e terzo settore" e evitare di sostenere, anche indirettamente, forme di lavoro illegale. Per andare poi più a fondo nelle problematiche concrete del servizio, ci sono ancora difficoltà legate all'organizzazione degli interventi, all'ottimizzazione dell'utilizzo del tempo e al miglioramento della collaborazione con le strutture mediche: "Sarebbe necessario predisporre un protocollo - ha sostenuto Emmolo - per fissare le regole di comportamento uniformi da tenere in tutti i pronto soccorso". Senza dimenticare l'aspetto della formazione, che oggi tutti i volontari devono ricevere per svolgere al meglio il proprio compito. "Potrebbero essere le Asl a curare la preparazione dei volontari iscritti alle associazioni convenzionate", ha detto Emmolo, che ha chiesto anche alle istituzioni un aiuto particolare per le attrezzature da utilizzare negli interventi: "Se sono certi i tempi di sostituzione delle attrezzature, devono essere certi anche i contributi per l'acquisto dei nuovi mezzi".

l'isola che c'è 6



Intervista a Fausto Casini,
Presidente Nazionale ANPAS

“Valorizzare al meglio il ruolo del volontariato”

Una risorsa da valorizzare all'interno dei servizi di soccorso, una ricchezza per la sostenibilità del sistema 118. È il volontariato come lo vede Fausto Casini, presidente nazionale dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze. "Il volontariato in quest'ambito esiste da lungo tempo, già inserito nel sistema dell'emergenza urgenza - dice Casini, nell'intervista che ha rilasciato all'Isola che c'è -. Si è messo a disposizione anche del sistema 118, ma non sempre è stato ben valorizzato".

Oggi quale è il livello di integrazione del mondo del volontariato nelle strutture di soccorso?

A livello nazionale è un'integrazione a macchia di leopardo, purtroppo. Il problema, spesso, è che il livello di qualità del servizio richiesto è molto alto, gli standard sono elevatissimi. I volontari, da parte loro, si sono messi a disposizione per adeguarsi, ma dalle istituzioni non sono arrivate le giuste risposte. Infatti, agli operatori si chiede preparazione,



“...agli operatori si chiede preparazione, ma poi non si danno le risorse per la formazione. Si richiedono ambulanze e attrezzature, ma non si mettono in campo i soldi per comprarle”.



Come si può fare per evitare quell'ambiguità tra volontariato e lavoro professionale che rischia di favorire forme di lavoro nero?

In linea di principio, la distinzione è chiara e semplice. Il volontariato è lavoro gratuito all'interno dei sistemi di soccorso. Ci sono le associazioni che sono i luoghi entro i quali i volontari possono svolgere il proprio ruolo. Le associazioni possono avere personale dipendente, anche se non in misura preponderante. Detto questo, nel momento in cui

le istituzioni chiedono a uno di questi organismi di svolgere un servizio, ci si deve accertare che le richieste siano commisurate a quello che un'associazione di volontariato può fare. Più nello specifico, quando si stipula una convenzione basta fare qualche ragionamento in più sui numeri dell'organico a disposizione per capire se ci si trova realmente di fronte a un'associazione di volontari o ad altro. Questo scrupolo deve essere delle Asl. Le Aziende sanitarie locali si devono tutelare da queste situazioni, in primo luogo, non chiudendo gli occhi e non nascondendo a se stesse che situazioni così esistono. Il passo successivo è la sostituzione di queste realtà malate con cooperative sociali o altri tipi di aziende che si assumano le proprie responsabilità e che paghino i lavoratori come si deve. Certo, si sa che una postazione con volontari con un equipaggio con personale dipendente costa 200mila euro, mentre una postazione coperta interamente con personale dipendente ne costa 500mila. Ma sulle faccende che riguardano la salute delle persone e gli interessi legittimi di chi lavora nel settore io credo che non si possa speculare.



ma poi non si danno le risorse per la formazione. Si richiedono ambulanze e attrezzature, ma non si mettono in campo i soldi per comprarle. Si esige qualità dal volontariato, ma non gli si riconoscono i costi. Questo è strano se si pensa che l'apporto di questo mondo è fondamentale anche per la sostenibilità del sistema del soccorso d'emergenza.

Quali vantaggi porta al sistema sanitario pubblico il volontariato impegnato in questo campo?

Prima di tutto, non dimentichiamo che il volontario è un cittadino che si fa carico dei problemi della propria comunità, di chi sta male accanto a lui. Di conseguenza, il volontario può consentire la sostenibilità di punti di emergenza più capillari nel territorio, con pronte partenze e reperibilità in piccoli centri, anche lontani dagli ospedali. La formazione di più volontari, poi, costringe il sistema a essere più elastico e a usare tutte le risorse, pur nella differenziazione dei ruoli tra le varie figure impegnate nei servizi di soccorso.

Quale è la funzione dei centri di servizio per il volontariato in rapporto al sistema 118?

I Csv possono aiutare le associazioni e le reti a stare assieme, a fare rendiconti e bilanci trasparenti, a formare i loro quadri in modo che siano capaci di dialogare con i professionisti che lavorano nelle istituzioni. In quest'ambito, ogni realtà, i csv, le associazioni, la politica e i dirigenti pubblici, ognuno deve svolgere senza confusioni il proprio compito.

O.P.

**Il Ventennale
dell'Admo
celebra
un successo**

In Sardegna 22mila iscritti per 106 donazioni effettive

Midollo osseo, i donatori sardi i più generosi d'Italia

La Sardegna è la regione d'Italia che, in proporzione alla popolazione, vanta il maggior numero di donatori di midollo osseo disponibili. Un successo che l'Associazione donatori di midollo osseo (Admo) dell'isola ha festeggiato insieme ai suoi primi vent'anni di attività, nel novembre scorso al Palazzo dei Congressi della Fiera di Cagliari. Una giornata intera per fare il punto della situazione e per constatare i risultati raggiunti.

Sono stati "vent'anni di lavoro difficile svolto con pochissimi mezzi da poche decine di volontari, spinti solo da una grande sensibilità per chi soffre - ha ribadito il presidente dell'Admo Sardegna Licinio Contu, presentando l'iniziativa -. Ora è tempo di rendiconti e di verifiche dei traguardi raggiunti, di riflessione sugli obiettivi e sulle strategie adottate per conseguirli, e di aggiornamento dei programmi, in relazione ai progressi della scienza e ai bisogni dei malati". Insomma, un'attività frenetica svolta al servizio degli altri, dei malati più bisognosi, un servizio svolto in pieno disinteresse che è valso un ringraziamento speciale da



parte di Contu: "È tempo di dire grazie ai 22mila volontari che hanno dato la propria disponibilità ad aiutare i malati, iscrivendosi nel Registro sardo dei donatori di midollo, e, in particolare, ai 106 che hanno poi effettivamente donato il midollo osseo ad altrettanti pazienti, assumendo la solidarietà con il prossimo come valore primario da promuovere e diffondere nella società".

I numeri non mentono. In Sardegna abbiamo più di 13 donatori ogni mille abitanti. Una cifra di cui andare orgogliosi, a maggior ragione se la si confronta con il dato nazionale che si attesta sui 6 donatori per mille abitanti. I sardi sono generosi,

tanto da riuscire a regalare una speranza a più di cento malati, soprattutto affetti da talassemia e leucemia. Di questi più della metà non risiedono in Sardegna, ma nel resto d'Italia o, addirittura, all'estero.

Il ventesimo anno di vita dell'associazione segna, dunque, un importante traguardo. Ma, al tempo stesso, mette in rilievo la necessità di un nuovo impulso, soprattutto nella ricerca di nuovi donatori. "Abbiamo ancora troppi malati che non trovano un donatore idoneo per accedere al trapianto - ha sostenuto Contu -. Abbiamo bisogno di un Registro di donatori più numeroso di quello attuale".



l'isola che c'è 8

Che cos'è l'Admo Sardegna

L'Admo Sardegna (Associazione donatori midollo osseo) è nata a Cagliari nel 1987 con lo scopo di promuovere il Registro dei donatori di midollo osseo, in un contesto, come quello sardo, segnato da una forte incidenza di talassemie e leucemie. Da subito l'associazione, che fa del volontariato uno dei suoi punti di forza, si è occupata di sensibilizzare la popolazione in maniera capillare sul territorio ai temi legati alla donazione. L'attività dell'Admo ha permesso una rapida crescita del Registro sardo, oggi considerato uno dei migliori in Italia. È così che, dopo la sede centrale, in viale Regina Elena, dove pulsa il cuore organizzativo e amministrativo dell'associazione, sono fiorite in tutta la Sardegna decine di sezioni tutte attive nella realizzazione dello stesso scopo: ingrossare le fila di quanti hanno già dato disponibilità alla donazione del midollo osseo. Un numero di persone che è lievitato al ritmo di 2mila nuovi iscritti l'anno, sino a toccare e superare quota 22mila.



Dal sito dell'associazione: <http://www.admo.info>

Come si diventa donatori

Come si diventa donatori di midollo osseo

È sufficiente rivolgersi al Centro Regionale Trapianti dove ha sede il Registro Sardo dei Donatori di Midollo Osseo. L'indirizzo è: Ospedale "R. Binaghi" via Is Guadazzonis 3, II° piano - palazzina "rosa" situata a destra rispetto all'entrata dell'ospedale. Qui potrete effettuare un colloquio informativo con il personale medico che vi fornirà tutte le informazioni relative alla donazione di midollo osseo, compresi gli aspetti tecnici, i criteri di inclusione ed esclusione.

Il colloquio ha anche la funzione di valutare l'affidabilità del richiedente indagando le motivazioni e le circostanze che lo portano a voler diventare donatore. Per un malato la cui vita dipende dal trapianto il rifiuto del donatore è drammatico!

Potete prendere contatto per telefono con uno degli altri quattro Centri di tipizzazione o con uno delle 50 sezioni ADMO elencate nel sito.

Che cosa si richiede e che cosa comporta far parte del Registro dei Donatori di midollo osseo


Il donatore, al momento dell'iscrizione, deve avere un'età preferibilmente compresa tra i 18 e i 45 anni. Il sesso è indifferente. È opportuno che sia sano o, comunque, non affetto da malattie croniche di qualche importanza ai principali organi o apparati. Allorché il candidato donatore soddisfa tutte le regole del reclutamento, vengono esaminate le sue caratteristiche genetiche. Questo esame viene eseguito su una piccola quantità di sangue (circa 10 mL prelevati da una vena periferica, anche non a digiuno).

I suoi dati genetici vengono registrati su un archivio informatico e trasferiti, attraverso il registro regionale, al registro nazionale. Successivamente, se viene riscontrata identità a questo che potremmo definire "primo livello", con un qualsiasi dei pazienti in lista di attesa, il donatore è richiamato per un ulteriore prelievo di sangue, necessario per indagini genetiche più complesse. È probabile che durante le fasi successive dell'indagine ("secondo e terzo livello") la compatibilità con il paziente

non sia completa nel qual caso i suoi dati genetici (più completi e approfonditi) rimarranno inseriti nella banca dati del registro e potranno risultare, in seguito, utili per un altro paziente. Nel caso in cui sia riscontrata la perfetta identità tra malato e donatore, quest'ultimo verrà sottoposto ad esami clinici accurati per valutarne le buone condizioni di salute, e verranno concordati i tempi e le modalità del prelievo del midollo osseo. La donazione del midollo osseo dura mediamente 30-45 minuti e non comporta danno o menomazione come dimostra l'esperienza di oltre 250 mila trapianti di midollo osseo effettuati nel mondo: solo un indolenzimento modesto e di breve durata nella sede del prelievo (nel bacino posteriormente, sopra i glutei) e il rischio molto raro legato all'anestesia generale. Il donatore rimarrà ricoverato la notte precedente e il giorno del prelievo.

Il midollo prelevato si ricostituisce nel donatore in 7-10 giorni spontaneamente.

In qualsiasi momento il donatore ha diritto di ritirare il suo consenso, altrimenti, rimane iscritto sino al compimento del 55° anno di età.



La necessità quindi è di continuare a reclutare volontari e per far questo il primo importante obiettivo è quello di fare un'informazione capillare, in tutti i comuni della Sardegna, ma, in particolare, in quelle realtà che ancora non hanno fornito alcun potenziale donatore. Non c'è occasione migliore del ventennale dell'Admo Sardegna per ricordare a tutti quanto fatto e quanto ancora c'è da fare. E non c'è occasione migliore anche per organizzare un convegno che possa non solo celebrare ma mettere a fuoco il futuro. Così il ventennale è stato il momento di riflessione anche sullo sviluppo di nuove tecniche e modalità di donazione, come quelle legate alle cellule staminali emopoietiche che permettono un prelievo meno invasivo rispetto a quello dal midollo osseo. Tutte prospettive in fase di crescita che fanno ben sperare sulla diffusione delle donazioni e sulla salute dei malati.

Villacidro
29 dicembre
2007



XXI
marcia
della
pace

Famiglia umana comunità di pace nel rispetto del Creato



È tutto pronto per la ventunesima edizione della Marcia della Pace promossa dalla Diocesi di Ales-Terralba, in particolare dalla Caritas Diocesana, dall'Ufficio Pastorale e Sociale del Lavoro, della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato, del Comune di Villacidro e dal Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale. Quest'anno la marcia della pace si svolgerà a Villacidro il 29 dicembre con inizio alle ore 15.00 nella piazza del lavatoio. In questi ventuno anni la Marcia della Pace è diventa-

ta un alto momento di idealità, di coscientizzazione alla pace e alla giustizia, di crescita etica nella solidarietà al di là di tutti i confini; è diventata un momento di unità di tutte le espressioni religiose, culturali, politiche, sociali, istituzionali e private che contribuiscono a formare il tessuto della nostra società sarda: uniti testimoniamo la nostra solidarietà per la costruzione di una società di pace, di sviluppo dove ogni uomo opera a favore della unica famiglia umana e per la conservazione del Creato, dono di Dio all'umanità.

Quest'anno il tema della Pace è quello dato dal Papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace

del 1 Gennaio 2008: "Famiglia umana: comunità di pace".

Il tema scelto dal Santo Padre si fonda sul convincimento che la percezione di un comune destino e l'esperienza della comunione sono fattori essenziali per la realizzazione del bene comune e per la pace dell'umanità. Riconoscere l'unità della famiglia umana è quanto mai urgente nel presente momento, segnato dalla crisi delle organizzazioni nazionali, dalla presenza di gravi inquietudini nella comunità internazionale (Israele e Palestina, Libia, Iraq, Iran, Pakistan, Afganistan) ultimamente dalla ripresa della corsa al riarmo delle grandi potenze.

l'isola che c'è **10**



Don Matteo Maria Zuppi

La guerra, madre di tutte le povertà



Don Matteo Maria Zuppi è Assistente Ecclesiastico Generale della Comunità di Sant'Egidio.

Nato a Roma nel 1955, Don Zuppi entra nella Comunità di Sant'Egidio fin dalle scuole superiori. Dopo la Laurea in Lettere diviene prete continuando il suo impegno all'interno della comunità dove ora ricopre

il ruolo di Assistente Ecclesiastico Generale. Si occupa in particolare delle questioni legate alla pace ed alla solidarietà, in America Latina e in Africa. Nel corso dei negoziati di pace per il Mozambico, è stato uno dei quattro mediatori e ha ricoperto il ruolo di presidente della Commissione per la Sicurezza e la Pace del negoziato per la pace in Burundi, del quale Nelson Mandela è facilitatore. L'impegno della Comunità con l'Africa si è espresso anche in nuove iniziative politiche in favore della pace, anche conflitto nella Repubblica Democratica del Congo. È parroco della Basilica di S. Maria in Trastevere in Roma. Il sacerdote della Comunità di S. Egidio ha da sempre sottolineato l'importanza del dialogo interreligioso. "Dovremmo tornare a sostenere l'utopia di don Sturzo che, all'indomani della prima guerra mondiale, proponeva di abolire la guerra". Con queste parole don Matteo Zuppi, assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, ribadisce il valore dell'impegno pacifista, sempre attuale e necessario per testimoniare il rifiuto delle tante guerre dimenticate ancora in corso. "La pace non è un sogno per anime belle, né un atto di ingenuità. Al contrario, cercarla fino alla fine è segno di grande realismo: va costruita attivamente, creando sinergie tra le diverse forze disponibili nella società". "Il dialogo interreligioso e con i laici è l'unica via", ha continuato don Zuppi, riconoscendo con rammarico una certa debolezza dimostrata dalle religioni nei loro vani tentativi di evitare i conflitti. "Non è un invito al sincretismo, ma più si va in profondità nella conoscenza della fede, più si possono costruire percorsi comuni e far sì che le religioni diventino strumenti di pace e non pretesti di guerra". Sulla base delle esperienze portate avanti dalla Comunità di Sant'Egidio, don Zuppi sottolinea l'importanza che le religioni imparino a confrontarsi con i laici e che le istituzioni, Italia e Europa in primis, si impegnino di più a spendere le proprie energie spirituali per costruire concretamente la pace, evitando che rimanga solo una nobile idea.

"La guerra - dice il sacerdote della Comunità di S. Egidio - è la madre di tutte le povertà, distruttrice dell'impegno umanitario per il futuro di interi popoli, guerra civile in cui i membri di uno stesso popolo non si riconoscono più come fratelli. La guerra è anche assenza di ogni giustizia".

Ogni uomo e ogni popolo è chiamato a vivere e a sentirsi parte della Famiglia umana come comunità di pace!

A questo tema vogliamo unire un tema particolare per la nostra Sardegna: "Creato: tenda della pace". Questo creato va salvaguardato: lo sviluppo umano con il consumo e lo spreco delle risorse del creato sta rovinando pericolosamente in un cammino senza ritorno, la tenda dove abita l'uomo: la nostra madre terra.

A questo si aggiunge nella nostra Sardegna una piaga atavica che accelera la distruzione di questa terra dove noi viviamo: gli incendi. Quest'anno nulla è stato risparmiato di questa nostra terra: bruciavano le

coste inviolate della Gallura, bruciavano le pianure del Campidano, le montagne del Nuorese, bruciava la pineta di Villacidro memoria storica di saggezza antica, bruciavano le periferie dei paesi e città.

Per questo la XXI Marcia della Pace avrà come obiettivo il risveglio delle coscienze dei Sardi per la conservazione di questa nostra terra, incominciando dal bandire gli incendi. La XXI Marcia della Pace è per la Famiglia Umana comunità di Pace ed è per la conservazione del luogo abitato dalla

marcia della pace

le precedenti marce della pace

I Marcia	1987	Sardara	Mons. Antonio Riboldi	Pace e Giustizia
II Marcia	1988	Guspini	Emanuele Sanna	Una sfida contro la Piovra-Droga
III Marcia	30/12/1989	Gonnosfanadiga	Mons. Pier Giuliano Tiddia Mons. Emilio Eid Vescovo del Libano	Pace in Libano
IV Marcia	30/12/1990	Baressa	P.Giuseppe Pittau S.J.	Pace: solidarietà per la giustizia
V Marcia	29/12/1991	Villacidro	P. Boguslaw Steczek, S.J.	Pace per l'est pace che viene dal lavoro
VI Marcia	1992	Terralba		
VII Marcia	31/12/1993	Iglesias	Mons. Bertone, Mons. Luigi Bettazzi	Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana
VIII Marcia	30/12/1994	San Gavino M.le	Mons. Pero Sudar	Accogliere per costruire la Pace
IX Marcia	30/12/1995	Ales	P. Otena Matulungu, Emmanuel Uwamungu, Jean-Jacques Luzitu	Pace all'Africa
X Marcia	29/12/1996	Montevecchio	Dott. D'Antoni - Mons. Bettazzi	Quale pace senza lavoro?
XI Marcia	28/12/1997	Villanovaforru	Mons. Diego Natale Bona	Insieme per una pace più giusta
XII Marcia	30/12/1998	Masullas-Mogoro	Mons. Mark Sopi - Kosovo	Quale pace per le vittime dell'ingiustizia
XIII Marcia	29/12/1999	Arbus	Mons. Giorgio Biguzzi	La pace non ha catene
XIV Marcia	30/12/2000	Villacidro	Don Lush Gjergji - Kosovo	Sviluppo equo... per costruire la pace
XV Marcia	29/12/2001	Sardara	Mons. Giacinto Boulos Marcuzzo	Senza giustizia e riconciliazione non vi è futuro!
XVI Marcia	12/2002	Guspini	Raniero La Valle	Giovani costruttori di una società di giustizia e di pace
XVII Marcia	12/2003	San Gavino M.le	Pezzotta - P. Giuseppe Pittau S.J	Diritto internazionale via alla Pace
XVIII Marcia	29/12/2004	Pauli Arbarei Siddi	Mons. Luigi Bettazzi	In Marcia contro le povertà
XIX Marcia	30/12/2005	Gonnosfanadiga	Card. Salvatore Pompedda	I giovani Sardi costruttori di pace
XX Marcia	29/12/2006	Ales	Mons. Antonio Riboldi	La persona umana, cuore della Pace

Famiglia Umana: il Creato: tenda della Pace.”

L'appello è alla partecipazione di tutti i sardi alla mobilitazione per la pace nella giustizia qui tra noi e nel mondo, in questo mondo di cui siamo cittadini. Una mobilitazione non di un giorno ma una mobilitazione per essere nella vita costruttori di pace.

Così si rinnova un cammino a fianco dei più deboli lungo 21 anni. La prima edizione della marcia della Pace risale al lontano 1987: il lungo corteo partì da Ales e da allora sono passati ventisei lunghi anni in cui la marcia ha attraversato la maggior



parte dei Comuni della diocesi di Ales-Terralba. Tanti

l'isola che c'è 12

festazione porta all'attenzione non solo della stessa Diocesi, ma anche in tutta la Sardegna. La marcia vuole essere un momento forte di riflessione, ma al tempo stesso invitare tutte le persone di buona volontà

a dare un contributo per trovare delle soluzioni ai numerosi problemi che attanagliano il Medio Campidano, la Marmilla e più in generale il mondo intero. Infatti, oltre all'attenzione ai problemi locali, non è mai mancato lo sguardo verso i grandi temi facendo proprio il tema di riflessione che ogni anno viene scelto dal Papa per la Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio.

Gian Luigi Pittau



28 ottobre, Giornata della Solidarietà

San Gavino Monreale fatti solidale

Un'intera giornata dedicata agli anziani e ai disabili che ha portato tutti alla riscoperta de valori della solidarietà e soprattutto dell'amore cristiano che riconosce in chi è sofferente il vero volto di Cristo. La manifestazione, che si è svolta domenica 28 ottobre, è stata chiamata "San Gavino fatti solidale" ed ha visto il pieno coinvolgimento della parrocchia, ma anche dell'ufficio della diocesi di Ales-Terralba della Pastorale Sanitaria, dal Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale e dall'associazione di volontariato Euro 2001. Un momento di incontro e di riflessione per tutti che è cominciato la mattina con l'accoglienza dei tanti partecipanti e a seguire con la presentazione della giornata. La mattinata è entrata nel vivo con la celebrazione della santa messa presieduta dal vescovo Monsignor Giovanni Dettori.

Alla giornata, inserita all'interno della visita pastorale del vescovo alla parrocchia di Santa Lucia, hanno dato un grande contributo non

solo i tanti fedeli della parrocchia, ma anche tante associazioni di San Gavino e dei centri vicini. Così, oltre ai volontari di primo soccorso dell'associazione Euro 2001, c'erano anche i volontari del Centro Mario Sogus di Gonnosfanadiga, dell'associazione Volo Alto di Villacidro, gli scout di Sanluri, l'associazione delle famiglie disabili "Il delfino", l'intero ufficio della pastorale sanitaria, i volontari dell'Oftal che ogni anno accompagnano i malati in pellegrinaggio



a Lourdes, i rappresentanti del Csv Sardegna Solidale a partire dal presidente Giampiero Farru e i volontari del Sa.Sol. Point di Gonnosfanadiga. Al pranzo preparato dai volontari erano presenti oltre 300 persone mentre nel pomeriggio la giornata è proseguita in un clima di festa e di condivisione con

diverse attività di intrattenimento e il karaoke. "Continuate ad essere famiglia di famiglie". È questo l'augurio che il vescovo Monsignor Giovanni Dettori ha lasciato a conclusione della giornata e quindi della visita pastorale alla parrocchia di Santa Lucia..

Gian Luigi Pittau

**PERFUGAS, 11 GENNAIO 2008
ore 16,00**

**3° Convegno di studio promosso
dalla Parrocchia S. Maria degli Angeli
di Perfugas in collaborazione con il
Sa.Sol. Point n. 23 del CSV Sardegna Solidale**

**DISAGIO PSICOLOGICO:
AI CONFINI TRA
IL MAL DI VIVERE
E LA PSICOPATOLOGIA**

Intervengono:

**Mons. Sebastiano Sanguinetti,
prof.ssa Nerina Dirindin,
prof. Giampiero Farru,
Dott. Domenico Decandia,
don Paolo Pala, sig. Giovanni Demarcus,
dr.ssa Luisa Budroni, don Antonio Arto,
Sr Luigia Leoni.
Modera don Mauro Moretti**

l'isola che c'è 13

Gonnosfanadiga

Convegni e attività per la manifestazione "Lo sport per tutti"

Per tre giorni, dal 26 al 28 ottobre, si è svolta a Gonnosfanadiga la manifestazione "Lo sport per tutti" organizzata dal Comune di Gonnosfanadiga in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale, le associazioni sportive del territorio e le associazioni che si impegnano nel campo della disabilità del territorio.

Venerdì 26 il primo appuntamento: presso la sala multifunzionale del Centro Risorse in piazza Giovanni XXIII si è svolta una interessante conferenza alla quale sono intervenuti medici sportivi esperti del settore, l'assessore provinciale ai servizi sociali della provincia del Medio Campidano Rossella Pinna, il presidente del CSV Sardegna Solidale Giampiero Farru e il presidente regionale del Centro Sportivo Italiano Mauro Piras.

Sabato mattina un momento di festa per gli studenti delle scuole elementari e medie di Gonnosfanadiga, Arbus, Villacidro e Guspini che si sono ritrovate nel campo sportivo di via Foscolo per dare vita ad una manifestazione che ha racchiuso diverse attività sportive tutte caratterizzate dal profondo spirito di condivisione e dal coinvolgimento di tutti gli stu-

enti con una particolare attenzione ai diversamente abili. Lo stesso principio ha ispirato nel pomeriggio il raduno delle mountain bike con un percorso nel parco Pardu Mannu. La serata si è chiusa in bellezza nel Centro risorse in piazza Giovanni XXIII con lo spettacolo preparato con cura dai ragazzi diversamente abili "Io e te insieme": applausi per tutti e la dimostrazione che è possibile abbattere le barriere e i pregiudizi nei confronti della disabilità.

Gran finale domenica all'interno del paese, nella centralissima via Porru Bonelli dove si sono svolte attività di calcetto, pallavolo in tutta la strada principale e nell'oratorio San Domenico Savio, le attività di nuoto si sono invece svolte a Guspini nella piscina del Centro "Sa Rocca".

Gian Luigi Pittau

l'isola che c'è 14



Nel 25° di sacerdozio

A don Gianni...

Come militi della Croce Azzurra, insieme al nostro presidente Ricardo Maciocco e agli operatori di tutte le organizzazioni di volontariato della comunità di Badesi, vogliamo fare i nostri auguri sinceri a don Gianni Satta che il 31 Ottobre scorso, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore ha celebrato il 25° anno di sacerdozio. All'Eucaristia abbiamo partecipato numerosi, commossi e consapevoli dell'importanza del momento: la nostra preghiera al Signore è stata di ringraziamento, per i 22 anni di ministero che il sacerdote ha svolto in mezzo a noi, e di accompagnamento alla sua nuova nomina di parroco a Calangianus. Don Gianni si è totalmente prodigato alla crescita della nostra comunità parrocchiale: nei vari ambiti della pastorale, la Catechesi, la Liturgia e la Carità, ha curato la formazione costante dei fedeli e l'organizzazione attenta di



ogni attività, strutturando in modo appropriato i tempi e gli spazi. Questo ci ha consentito di crescere dal punto di vista umano, spirituale e culturale, di maturare una maggiore coscienza sociale e civica, per relazionarci a tutti gli aspetti della vita comunitaria con spirito cristiano e cercare di promuovere una convivenza fondata sul dialogo costruttivo, sulla corresponsabilità delle

scelte, sulla condivisione delle risorse, ma soprattutto sul dono di sé che si fa solidarietà e aiuto reciproco, generoso e disinteressato. Tutto ciò perché la fede non sia un valore astratto ma adesione alla Verità assoluta, che si incarna nella storia ed informa di sé il nostro essere e il nostro agire, rendendoci capaci di fare il bene concretamente, nella vita quotidiana. In

questa consapevolezza siamo riconoscenti a don Gianni, per tutti i momenti in cui ci ha sostenuti nel cammino del volontariato, aiutandoci ad esprimere, in realtà laiche, la bellezza dell'insegnamento di Gesù, quello di farci prossimi gli uni degli altri, come il Buon Samaritano.

I Volontari della Croce Azzurra



Ricordiamo con gratitudine alcune delle molte occasioni, in cui don Gianni ha preso parte attivamente alle iniziative promosse, portando la benedizione di Dio sul nostro operato:

anni 1988/1997/2002:

inaugurazione delle nuove ambulanze.

anno 1991: prima festa sociale.

anno 1999: quindicesimo anno della fondazione della Croce Azzurra.

anno 2001: presenza della carovana del volontariato ahìo a Badesi.

anno 2004: ventesimo anno della fondazione della Croce Azzurra.

anno 2005: festa del donatore, decennale dell'AVIS.

Grazie Don Gianni da tutti e per tutto. La tua presenza nella nostra vita sarà assicurata dall'affetto che proviamo per te e dai tuoi insegnamenti, di cui faremo sempre tesoro.



Un convegno e un concorso per disegnare il futuro dei siti legati alle miniere

Il Parco Geominerario e lo sviluppo culturale e turistico della Sardegna

Un convegno e un concorso per ricordare a tutti l'immenso valore del Parco Geominerario. L'appuntamento è stato quello del 7 dicembre scorso, quando si sono incontrati a Iglesias autorità ed esperti per discutere e riflettere sul tema. La giornata, organizzata dall'Auser, ha visto così succedersi tanti oratori che si sono spesi per riannodare i fili che legano il territorio alla presenza delle miniere. "Un concorso e un convegno con un tema di così grande importanza e attualità - afferma Andrea Piras, presidente provinciale dell'Auser di Carbonia-Iglesias - impone una profonda riflessione su quanto facciamo concretamente per valorizzare l'enorme patrimonio

geominerario e i siti di archeologia industriale moderna di cui dispone la Sardegna". Un'occasione per pensare non solo il passato, ma anche il futuro del Parco, come sostenuto anche da Giampiero Pinna, commissario dell'organismo, che ha sottolineato come l'evento possa essere un terreno di prova per quanti vogliono "cimentarsi su un argomento che è di forte attualità, proponendo soluzioni, nuovi temi di discussione e approfondimento". C'è poi l'intervento del vescovo di Iglesias Monsignor Giampaolo Zedda:

"Abbiamo la necessità di capire le ragioni della chiusura dell'attività mineraria nella nostra zona, possiamo verificare tutto ciò se abbiamo la volontà di affrontare i problemi di oggi uniti. I giovani possono dare sviluppo a questo territorio, non solo come capacità tecnica da seguire, ma come assunzione di responsabilità per la vita". Anche Giampiero Faru, presidente del Csv Sardegna Solidale, è intervenuto per portare il suo saluto e per illustrare la difficile situazione che vive nell'isola il mondo del volontariato, un mondo impegnato a difendere la sua unità e la sua indipendenza. Molto approfonditi e dettagliati anche gli interventi degli altri relatori fino ad arrivare alla premiazione

nelle diverse sezioni: studenti universitari, scuole e anziani. Tra le scuole superiori vincono il primo premio gli studenti della classe Quinta A dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e per l'Ambiente Sante Cettolini di Villamassargia (Onorato Cadoni, Marco Mezzanu, Simone Granella, Michele Floris, Fabrizio Pusceddu, Andrea Pusceddu, Stefano Tocco, Marta Guarda, Matteo Sirigu). Gli studenti hanno presentato una relazione sul tema del "Parco Geominerario e lo Sviluppo Culturale e Turistico in Sardegna". La relazione propone una riflessione sulle diverse miniere della Sardegna e un'ipotesi di valorizzazione turistica. "Partendo da quello che siamo stati con lo sfruttamento ed una prima territorializzazione dei siti di interesse minerario - scrivono gli studenti - arriviamo al presente, dove regnano nella maggior parte delle aree l'abbandono e la deterritorializzazione. Ma il futuro per uno sviluppo culturale e turistico del Parco Geominerario può essere solo uno: la riconversione produttiva degli stessi siti dimessi e la riterritorializzazione".

Si è tenuta il 4 novembre la sesta edizione della Gesturi-Laconi

In marcia per la pace

Cinque chilometri, quelli tra i due comuni del Sarcidano, attraversati tutti a piedi scandendo slogan con parole di speranza

Una marcia per la pace tutta sarda. È la Gesturi-Laconi, appuntamento ormai tradizionale di riflessione e impegno, che il 4 novembre, con l'edizione del 2007, si è ripetuta per il sesto anno con un buon risultato di partecipazione. Una domenica che ha fatto segnare uno svolgimento tranquillo e gioioso della manifestazione, organizzata dalla Tavola sarda della pace, con la collaborazione dei comuni di Gesturi e Laconi. Cinque chilometri, quelli tra i due comuni del Sarcidano, attraversati tutti a piedi scandendo slogan con parole di speranza. In testa le idee di pace ascoltate alla partenza, nel centro sociale di Gesturi, dove la giornata si è aperta con un convegno sul tema "Le ragioni della pace oggi", incontro coordinato da don Ettore Cannavera e a cui ha partecipato anche don Albino Bazzotto, fondatore dell'associazione "Beati i costruttori di pace". Una mattinata intera per discutere e pensare su quali possano essere i percorsi da intraprendere concretamente verso un reale futuro di pace. Alcune di queste strade sono quelle



segnate nell'appello che ha accompagnato la marcia del 2007. "Siamo ormai arrivati alla sesta edizione - scrive il coordinamento della Tavola - e il tragico panorama internazionale offre molti motivi di preoccupazione, come pure le vicende legate alla nostra terra". La marcia è la testimonianza di un impegno rinnovato sui tanti fronti di pericolo per la pace e la giustizia, dalle violenze birmane alla situazione in Medio Oriente, ma anche, più nello specifico, uno sforzo per riflettere sulla situazione della Sardegna: "Chiediamo - si legge ancora nel documento -

che il governo ponga fine alle esercitazioni militari nella nostra isola e che si proceda nel liberare le vaste aree della nostra regione ancora sotto il controllo delle forze militari, con particolare riferimento all'ampliamento della base

di Quirra".

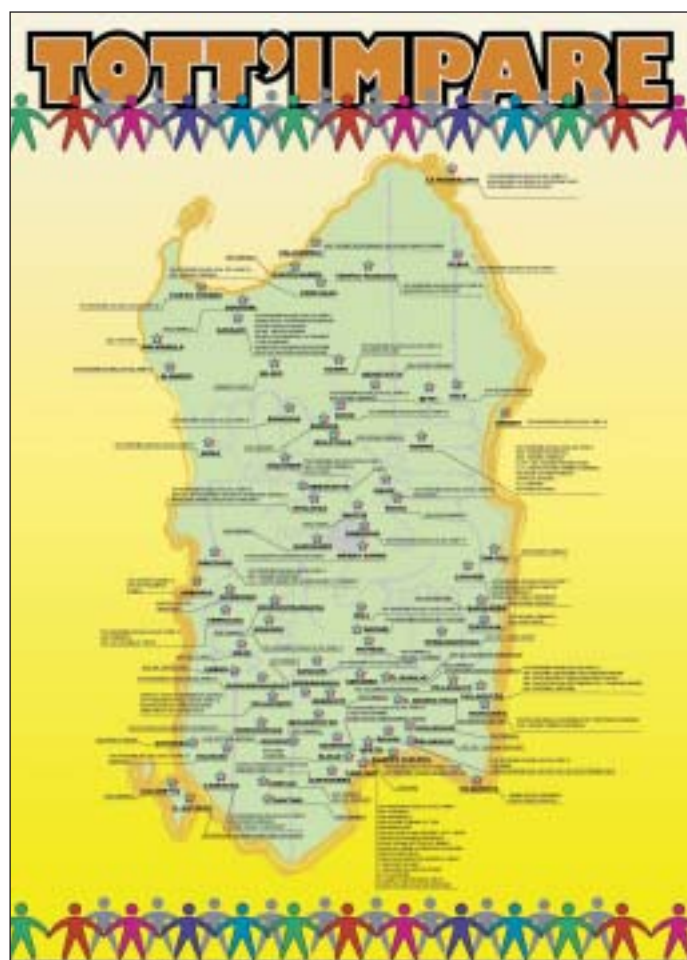
Le idee da portare in marcia ci sono, quindi, e durante la giornata vengono ribadite, chiarite, rese più forti dalla presenza delle persone, dalle parole scritte sugli striscioni e dai colori delle bandiere. In questo clima di festa la marcia è partita dopo le 15.30 dalla borgata agricola di Crastu per affrontare la camminata fino a Laconi, dove, dopo alcuni brevi saluti ai partecipanti, la giornata si è conclusa "A ritmo di pace", con un concerto musicale. L'appuntamento è fissato per l'anno prossimo, in attesa che anche tutto il resto del mondo possa, nel frattempo, aver fatto qualche passo in più sulla strada della pace.



Sono 240 i volontari impegnati dagli inizi di dicembre

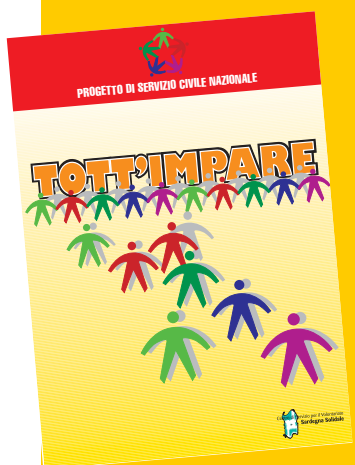
Tott'Impare, parte il progetto di servizio civile promosso da Sardegna Solidale

Alla fine ce l'hanno fatta i 240 giovani dei progetti Tott'Impare, promosso dal Csv Sardegna Solidale. Dai primi di dicembre 52 ragazzi e 188 ragazze stanno svolgendo attività di servizio civile, esperienza capace di arricchire non solo di professionalità, ma anche e soprattutto di legami solidi e solidali. I volontari, già al lavoro dal 3 dicembre, si sono ritrovati per una prima assemblea regionale l'11 dicembre scorso a Oristano per fare il punto sul lavoro da fare nei prossimi mesi. I numeri del progetto danno ragione alla determinazione di Sardegna Solidale che ha lottato con forza per ottenere lo svolgimento di questa importante iniziativa. Sono 216 gli operatori interessati con 160 sedi coinvolte. Di queste 34 sono Sa.sol. point, gli sportelli del Csv distribuiti su tutto il territorio per dare supporto alle attività di volontariato. Le rimanenti sedi riguardano, invece, associazioni di volontari, sempre bisognose di supporto. Un sostegno non da poco se si conta che i volontari spendono ogni giorno 1440 ore di servizio, tempo dedicato alle attività più disparate. Una mole di lavoro che, se sommata, arriva a far segnare 320mila ore di ser-



vizio all'anno, rese possibili da una scrupolosa formazione e preparazione dei partecipanti. Sono più di 27mila le ore utilizzate per formare i giovani volontari con 20 corsi di formazione in aula, con docenti qualificati in grado di illustrare le soluzioni ai problemi e alle situazioni che i partecipanti più facilmente si potranno trovare di fronte nel corso delle loro attività. A queste lezioni si aggiungono 9mila ore di formazione a distanza, per

integrare con l'utilizzo delle nuove tecnologie il livello di conoscenza dei volontari. Un milione e 250mila euro infine i compensi totali erogati per anno. Sono cifre importanti, che testimoniano la capacità organizzativa del Csv Sardegna Solidale per un progetto che si estende su tutto il territorio della regione, coinvolgendo trasversalmente tutto quel mondo ricco e variegato che è il mondo del volontariato sardo.



Il progetto Tott'Impare in numeri

216 operatori (di cui 200 volontari)
240 giovani (52 maschi, 188 femmine)
160 sedi (34 Sa.sol. point, 126 associazioni)
1440 ore di servizio giornaliero
320.000 ore di servizio in un anno
27360 ore di formazione
20 corsi di formazione in aula
9000 ore di formazione a distanza (on-line)
1.250.000 euro di compensi-anno (totale)



Ilaria, 28 anni, di Sardinia

“**M**etti in circolo il tuo amore”. Recitava più o meno così lo spot in onda sulle varie reti televisive che pubblicizzava il bando per il Servizio Civile; quello spot ha colto la mia attenzione e così ho deciso di presentare la domanda e tentare di provare un'esperienza nuova, un'esperienza che a mio parere poteva arricchirmi, considerando il fatto che per motivi di studio ho analizzato almeno teoricamente il mondo socia-

le. Giocare questa carta era a mio avviso una possibilità di mettere in pratica le nozioni analizzate per vari anni. Questa è sicuramente la motivazione principale che mi ha spinto a fare domanda. Senza trascurare il fattore dell'esperienza che si poteva acquisire. Ed eccomi qui...dopo alterne

vicende, dopo che mi hanno tenuta col fiato sospeso per un bel po' di mesi (fattore comune purtroppo a 240 giovani) finalmente ho iniziato questo percorso lungo un intero anno. Il 3 dicembre è iniziata questa avventura; forse è ancora presto per stilare un bilancio però posso dire che le prime impressioni sono senza dubbio positive; sicuramente si migliora la capacità di relazione con gli altri. Io svolgo il servizio nel Sa.sol.point



n°1; in questa sede prestano servizio assieme a me altri 5 giovani ed essere così tanti è sicuramente un vantaggio per la possibilità di sviluppare la sfera dei rapporti umani. Le aspettative: che dire? Senza dubbio sono tante; certamente una maggiore facilità di inserimento nel mondo del lavoro, acquisizione di nuove e specifiche competenze da poter spendere successivamente e una notevole maturazione sotto l'aspetto delle responsabilità e del lavoro in team. Ora che il viaggio è iniziato, auguro un buon inizio a tutti i colleghi sparsi per la Sardegna auspicando che questa avventura ci arricchisca.

l'isola che c'è 19

Giovanni, 25 anni, di Cagliari

È stata dura ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Dopo un'attesa durata qualche mese, in cui si rincorrevano le più disparate voci, finalmente il progetto di Servizio Civile Nazionale "Tott'Impare" è riuscito a partire.

In tutto siamo 240 e probabilmente ognuno ha deciso di intraprendere quest'esperienza per i motivi più vari: ci sono i 430 euro mensili, che non sono tanti ma che in un periodo in cui il lavoro non te lo tirano propriamente dalle finestre fanno comunque comodo; c'è l'esperienza formativa, che è pur sempre una buona base per cominciare a uscire dalla mentalità di studente ed entrare in quella del lavoratore (volenti o nolenti prima o poi tocca a tutti); c'è l'esperienza comunitaria, che può essere anche solo la curiosità di partecipare a un progetto che unisce tanti ragazzi più o meno della stessa età e di tutta l'isola e, infine, c'è chi al volontariato è interessato per motivi che riguardano il proprio bagaglio di valori o il proprio ambito professionale. Personalmente l'ho fatto per un miscuglio di tutti i precedenti motivi, ma non solo.

Il volontariato e, più generalmente, l'associazionismo di ogni tipo non sono altro che un dono disinteressato (o almeno in genere dovrebbe essere così) che il volontario decide di fare alla propria comunità, piccola o grande che sia. Nessuno ci obbliga a farlo,



è solo la nostra volontà di dare un contributo alla collettività; in questo senso il volontariato può essere inteso come una necessità, che poi è la stessa necessità che a volte può sfociare in una militanza politica: la necessità di incidere nella società civile, il volontariato dunque inteso come veicolo per proporre un cambiamento, alternativo anche alla politica, per certi versi.

Tornando ai motivi che mi hanno spinto a diventare



un volontario di servizio civile, c'è dunque la convinzione che se si vuole lasciare un segno visibile o un proprio contributo in questo momento è più facile e più penetrante se fatto proprio col volontariato e con l'associazionismo, e ancor più se questo si fa rete, perché questo non fa che aumentare la potenza del messaggio proposto.

Per quanto concerne l'aspetto più pratico del servizio cominciato a inizio dicembre, come in ogni

nuova esperienza che si intraprende, c'è un periodo di ambientamento in cui ancora si cerca di capire quale sia lo spazio per dare il proprio apporto, dunque rimane immutata la curiosità di come l'anno di servizio civile possa proseguire e rimangono immutate tutte le aspettative e i propositi da soddisfare. In fin dei conti il Servizio Civile è anche un'occasione, non resta che sfruttarla.



l'isola che c'è 20



Oristano
Convegno internazionale dell'Osvic

"Giovani e Volontariato"



Il 24 novembre ad Oristano si è svolto il convegno internazionale "Giovani e volontariato" organizzato dall'Osvic. L'iniziativa fa parte del Progetto di Educazione allo Sviluppo dal titolo "Giovani e Volontariato", promosso dall'OSVIC durante il 2007. Obiettivo del convegno è stato quello di informare, sensibilizzare e promuovere la cultura del volontariato, in particolare far conoscere ai giovani l'importanza, i valori e le opportunità offerte dal volontariato per la costruzione di una cittadinanza solidale e attiva.

L'iniziativa ha presentato la realtà del volontariato in Sardegna ed ha creato un'occasione di confronto e di scambio di esperienze tra volontari che operano in Africa e in America Latina. Dopo l'introduzione ai lavori e il saluto del Presidente dell'Osvic e delle Autorità, è stato il professor Giampiero Farru Presidente del CSV, Sardegna Solidale a parlare del tema "Giovani e Volontariato in Sardegna". Dopo il dibattito la tavola rotonda "Volontari nel mondo: espe-

rienze a confronto" con il Dottor Casper Masiga Opreere - Kenya Don Luciano Ibba - missionario in Perù, la Dott.ssa Paola Flore-Servizio Civile in Italia e Monica Pisu - Servizio Civile all'Estero. Nel pomeriggio è proseguita la tavola rotonda con la Dottoressa Caterina Isabella che ha parlato dell'esperienza di volontariato con i pigmei in Centrafrica.

Gian Luigi Pittau



A Villasalto buona riuscita per le esercitazioni della Protezione Civile

Prove generali di salvataggio

È stata un'esercitazione bagnata dalla pioggia, ma pienamente riuscita. Galilla 2007 è stato il nome dell'iniziativa, organizzata dall'Avra di Villasalto in collaborazione con il Gruppo Sardegna. Un'occasione grazie alla quale la Protezione Civile ha potuto mettere alla prova mezzi e uomini. Le manovre si sono svolte con pieno successo tra il primo e il quattro novembre scorso nel territorio tra Villasalto e Armungia. L'organizzazione non ha tralasciato il minimo particolare, con un campo base pienamente attrezzato allestito in località "Su muristeni". Qui tra la radio e la segreteria, passando per la sala mensa e le tende dormitorio, senza dimenticare la cucina da campo, gli uomini sono rimasti impegnati per quattro giorni di intenso lavoro, in continuo contatto radio con il Centro coordinamento soccorsi, sistemato a "Sa gruxi de pranu". Almeno venti le associazioni di volontariato coinvolte nelle manovre con il dispiegamento dei mezzi messi a disposizione da ognuna di queste. I volontari provenienti da ogni parte della Sardegna si sono cimentati con situazioni e scenari assolutamente realistici, come la ricerca di dispersi e lo spegnimento di incendi. Così ogni organizzazione ha potuto testare il livello di preparazione dei propri uomini, ma anche la capacità di confrontarsi e coordinarsi con il lavoro di altre associazioni e organizzazioni. La pioggia durante le esercitazioni non ha fatto che mettere ulteriormente alla prova i volontari, temprarne le capacità operative in situazioni estreme, come appunto quelle causate dal maltempo. Alla fine, la valutazione dell'esperienza da parte dei partecipanti è stata positiva, con l'augurio e la speranza di trovarsi presto di nuovo insieme per una nuova sessione di esercitazioni.



A Burcei, il Gruppo volontari Tucum ha festeggiato il suo primo compleanno

Un anno di volontariato e solidarietà

Il Gruppo volontari Tucum di Burcei compie un anno. 365 giorni passati all'insegna dell'impegno, della passione per il volontariato e la solidarietà. L'isola che c'è augura buon compleanno al Gruppo che in queste pagine si presenta e fa il bilancio di questo suo primo anno di attività.

Burcei "volontaria"

Burcei è un paese del Sarrabus che, dall'alto delle sue montagne, si affaccia sul Golfo di Cagliari. Questo centro, che conta circa tremila abitanti, è povero di strutture di aggregazione per i giovani; pur tuttavia presenta alcune realtà di volontariato. Queste sono riconducibili al servizio religioso cattolico, ad es. associazioni della chiesa, comitati per i festeggiamenti dei santi; in particolare evidenza le feste della Madonna di Monserrato, 8 settembre, e di Santa Barbara, prima domenica di giugno. Svolgono un servizio di notevole impegno per la cittadinanza l'associazione "Pro Loco" e la Fraternità della Misericordia; quest'ultima, composta da una quarantina di soci, ha in dotazione due ambulanze, una per gli interventi col 118, l'altra per quelli programmati.

I Giovani Volontari Tucum (GVT)

I GVT nascono e si sviluppano per libera e spontanea iniziativa. Ragazzi che si scoprono sensibili alla vita



di persone anziane e/o disabili, ed offrono loro aiuto, disponibilità e tempo libero. Così Arianna, sofferente fin dalla nascita per una grave forma di distonia ed altri problemi di salute importanti, oltre che sulla famiglia, può contare su un bel gruppo di amici.

Le attività

I GVT, a turno, si organizzano per far compagnia a persone anziane, sole e a volte inferme, sono loro di aiuto per qualche necessità e offrono la loro allegria, regalando momenti di serenità. Condividono le loro esperienze di volontariato raccontandole al gruppo, nell'incontro settimanale; durante la loro attività c'è tempo per la formazione, su temi collegati al volontaria-

to, per il gioco e il divertimento insieme.

I momenti di programma-



zione periodica hanno portato a svolgere delle attività che hanno visto il coinvolgimento del paese. La prima iniziativa è stata la raccolta di fondi, poi inviati a tre scuole nel nord est del Brasile.

I GVT hanno promosso una raccolta di viveri, inviati a Cagliari ad una delle mense cittadine per i poveri. Hanno donato alla mensa il ricavato dalla vendita dei dolci al mercatino, in due occasioni, per il pranzo di Ferragosto e per altre attività dello stesso servizio.

Le uscite di gruppo hanno portato i ragazzi e parecchi dei loro familiari a Sa Sco-

La Scheda

Nome: Gruppo Volontari Tucum (GVT)

Sede: Burcei (CA) - notizie sul paese si possono trovare, tra gli altri, nei seguenti siti di internet:

<http://www.othocanet.it/cagliari/burcei.asp>

<http://www.comuni-italiani.it/092/008/>

<http://sardegna.indettaglio.it/ita/comuni/ca/burcei/burcei.html>

http://www.mondosardegna.net/all-lang/comuni/comune_generic_info.php?LANG=ita&comune=BURCEI

<http://www.araldicacivica.it/vecchio%20sito/Sardegna/Comuni%20ca/burcei.htm>

<http://www.zononet.com/cm24/burcei/index.htm>

Componenti: 30 ragazzi, età 6-17 anni; 3 animatori

Inizio attività: 13 ottobre 2006

Santo patrono: San Giovanni Bosco

Simbolo: tre persone abbracciate, all'interno di un anello di tucum.

La palma di tucum, che ha il suo habitat naturale nelle regioni tropicali, è tempestata di robuste spine, e produce un tipo di bacche assai resistenti da cui si possono ricavare piccoli monili, e fra questi l'anello. Nei paesi latino americani, si è soliti fare dono dell'anello di tucum a persone di altri continenti che, conoscendo la realtà oppressa e povera di quei popoli, hanno collaborato in qualche modo a migliorarne la condizione.

va, una località di campagna a pochi chilometri dal paese per attività all'aria aperta, ad un parco acquatico, a San Gregorio di Sinnai, in provincia di Cagliari, per due serate di animazione e formazione, grazie all'ospitalità delle Suore del buon Pastore.



Obiettivi formativi

Nella ricorrenza del primo anniversario di questo giovanissimo gruppo di volontariato, occorre tener presenti i motivi per cui festeggiare.

Le attività dei ragazzi e i risultati finora raggiunti sono importanti, così pure il fatto che siano riusciti a coinvolgere i propri cari e, in più occasioni, il paese.

Aiutare i ragazzi a vivere un'esperienza di volontariato, è già un grande successo. Far crescere in loro uno spirito da volontari è un fatto che non si lega a momenti, persone, situazioni, ma alla loro stessa vita.

Si fa volontariato scoprendo e vivendo l'uguaglianza come tra fratelli, facendo l'esperienza di regalare agli altri tempo libero, entusiasmo, fraternità, felicità, in gruppo, in solidarietà.

Se questo è importante per la vita dei GVT oggi, che sono ragazzi, quanto lo sarà per la loro vita futura?



**Gli animatori dei GVT
Burcei**

FINALITÀ

Il Centro di Servizio per il Volontariato SARDEGNA SOLIDALE, nato in attuazione dell'art. 15 della legge quadro sul volontariato 266/91, persegue le seguenti finalità:

1. sostenere e qualificare l'attività di volontariato promossa dalle organizzazioni di volontariato presenti e operanti in Sardegna;
2. attivare servizi a favore del volontariato favorendone la crescita organizzativa, culturale e sociale;
3. promuovere con idonee iniziative la cultura della solidarietà.

Centro di Servizio per il Volontariato Sardegna Solidale

c/o Associazione La Strada
via Dei Colombi 1, Cagliari - Casella Postale 281
Telefono 070 345069 - Fax 070 345032
Videocomunicazione 070 344532/3/4
Numero Verde 800 150440
www.sardegناسolidale.it • csv@sardegناسolidale.it



Per questo il CSV SARDEGNA SOLIDALE promuove, attraverso un sistema organico di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato, le risorse espresse nelle e dalle diverse realtà associative, mettendo in rete coerentemente ciò che già esiste e che gli organismi di volontariato già realizzano in termini di servizi e di attività.

Valorizzare il patrimonio di ricchezza di risorse umane e di esperienze significa sostenere maggiormente le risposte di solidarietà in atto e quelle allo stato nascente promosse dalle organizzazioni di volontariato operanti nell'Isola e finalizzate principalmente alla tutela dei diritti umani e civili, alla individuazione e alla rimozione delle cause che determinano situazioni di disagio e di esclusione sociale, soprattutto nelle fasce più deboli, al rispetto dell'ambiente e alla crescita della cultura della solidarietà nella nostra società.

OBIETTIVI

Gli obiettivi che concorrono al perseguimento di tali finalità sono i seguenti:

1. offrire strumenti e intraprendere iniziative per la crescita della cultura della solidarietà;
2. promuovere nuove iniziative di volontariato;
3. consolidare le iniziative esistenti;
4. offrire consulenze qualificate;
5. offrire assistenza tecnico-organizzativa alle organizzazioni già strutturate e a quelle allo stato nascente;
6. approntare e offrire strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di attività specifiche;
7. promuovere e assumere iniziative di formazione e di qualificazione a favore degli aderenti ad organizzazioni di volontariato con particolare riguardo nei confronti di coloro che ricoprono cariche sociali (quadri dirigenti);
8. offrire informazioni, notizie, dati e documentazione sulle attività di volontariato locali, nazionali e internazionali;
9. fungere da punto di riferimento e da collegamento per le organizzazioni di volontariato che intendono operare in rete instaurando rapporti di comunicazione-collaborazione e scambio tra le varie realtà associative;
10. favorire la comunicazione, la collaborazione e la complementarietà tra organizzazioni di volontariato, Pubbliche Istituzioni ed Enti Locali;
11. promuovere la cultura della solidarietà con idonee iniziative di volontariato tra le giovani generazioni;
12. stabilire rapporti di collaborazione e scambi di esperienze con altri Centri di Servizio operanti in Italia, favorendo, tra l'altro, scambi e gemellaggi tra le organizzazioni di volontariato.

